

Prefazione

Il percorso, alla fine liberatorio, che Antonella Mei compie e felicemente conduce a soluzione, in questa *Cronaca di una separazione*, può essere indicato e recepito come il viaggio di un io frantumato ma sorretto dal supporto di una convinzione, che riflette una condizione di forza nei confronti dei duri colpi inferti dalla traumatica azione di partenza.

Sotto tale punto di osservazione, si tratta di un viaggio che, se ha smarrito il senso della navigazione di tanta letteratura conoscitiva di altri tempi, analogicamente acquista una sua capacità di autonomia che conduce direttamente verso un potenziale di autoanalisi di forte significato umano: tanto più che il percorso nulla concede all'esteriorità della condizione umana, ma interamente si affida a un tracciato che privilegia legami affettivi, volontà di superare le coincidenze – e le incidenze – che parrebbero frenare la corsa della vita.

A fronte di tutte queste individuazioni della trama, esile solo in apparenza, perché tutta interiormente vissuta, scopriamo il senso della scrittura conoscitiva, che sembra appunto provenire da lontano, come anche da taluni recessi dell'io, quasi consunti dal conflitto fra l'essere e l'esistere.

E non si immagini il disvelamento della “rotta sicura” come una realtà solutoria: è solo una pausa, un fermarsi per poi riprendere l'arduo tracciato della vita.

Walter Mauro
(Scrittore e critico letterario)